



Come Little Nemo Alcune tavole tratte da «Le strade di sabbia» (ed. Tunué), di Paco Roca

L'intervista

Il diluvio di Paco Roca

«Tutti i miei labirinti da Borges a Moebius»

Fumetti Il sorprendente disegnatore spagnolo aveva realizzato una storia a strisce sull'Alzheimer. Ospite a Lucca Comics, torna con un sogno-incubo a metà strada tra «Little Nemo» e la Babele di Escher: «Le strade di sabbia»

RENATO PALLAVICINI

ROMA
r.pallavicini@tin.it

Sorprendente Paco Roca. Sorprendente questo giovane autore spagnolo: ospite di Lucca Comics (da oggi a domenica), dopo *Rughe*, poetica ricognizione a fumetti nel dramma dei malati di Alzheimer, torna con *Le*

strade di sabbia (Tunué, pp. 112, euro 14,90) onirica odissea di un giovane in cerca di se stesso, che si perde nelle strade di un vecchio quartiere della sua città e non riesce più ad uscirne. Come il *Little Nemo* di Winsor McCay il protagonista senza nome del fumetto di Roca precipita in un sogno-incubo e si aggira tra scorci urbani che, più che al décor liberty di quel capolavoro della storia del fumetto, s'ispirano ai labi-

rinti ottici di Escher. Sorpreso dalla notte si rifugia in un albergo che sembra la Torre di Babele, popolato di personaggi a dir poco bizzarri. C'è la portiera, Ester, che legge *La mia Africa* e sogna l'arrivo di qualcuno che la porti via; c'è il signor Rueda, tuttofare dell'hotel alle prese con la caldaia che non riesce a riscaldare le infinite stanze dell'albergo. Poi c'è un vecchietto che va a dormire quando fa giorno (ma tutti in que-

sta città, apprenderemo, dormono di giorno per burlarsi della morte che arriva di notte), che si prepara di continuo a partire, spunta diligentemente la lista degli oggetti da portare con sé ma poi, nell'ansia di averne dimenticato qualcuno, svuota la borsa appena riempita e ricomincia da capo; c'è un *doppelgänger*, il doppio del protagonista che scappa dalla sua giacca e gli ruba l'identità; c'è un uomo che vive nella bara per preparare la propria morte. Ci sono il signor Rosario Dei Venti che disegna mappe 1:1; il signor Diogene che colleziona ritratti di se stesso; il signor Francesco Pietra che ha clonato decine di donne identiche alla moglie scomparsa. E c'è, infine, una giovane postina che non parla e comunica solo scrivendo lettere, e che si innamorerà del giovane senza nome.

Non c'è che dire, Paco Roca, un bel salto di genere e di atmosfera: come mai questo cambiamento?

«Mi piace alternare i generi e le storie. I miei album nascono dalla necessità di raccontare. Dopo *Rughe*

Tributi e influenze

«Il mio è un omaggio al grande argentino ma alludo anche a "L'isola dei morti" di Boecklin, a Miyazaki e al film "Brazil"»